



L'indagine congiunturale Univa vede uno scenario di nuovo rallentato

[CONGIUNTURA UNIVA/TRIMESTRE 2011]

La frenata dopo la ripresa Ci salvano grinta ed export

Soffre soprattutto il tessile: «Situazione economica da stop & go»

Si migliora, anzi no: si rallenta. E' uno scenario di ripresa con "stop and go" quello dipinto dalla congiuntura di Univa relativa al primo trimestre del 2011.

Crisi internazionali e rincaro delle materie prime hanno il loro peso e anche il Varesotto guarda con fiato sospeso questo "nuovo" andamento dell'economia. Che si riflette su una produzione dal duplice volto, come sottolinea l'Unione industriali varesina guidata da Michele Graglia: «I segnali di recupero stanno continuando ad arrivare ormai da alcuni mesi, sebbene anche a livello locale la ripresa stia seguendo una traiettoria non lineare e risultati differenziati non solo tra settori e comparti, ma anche in base ai mercati di sblocco e approvvigionamento». Le imprese varesine si confermano competitive, e presenti oltre confine. Ma sono le difficoltà sui mercati di approvvigionamento e gli aumenti a frenare la ripresa. Con un effetto: «Una riduzione dei margini di redditività per le aziende difficilmente gestibile nel medio-lungo periodo».

Appare anche la frammentazione delle imprese: il 34% di quelle in-

tervistate ha dichiarato un incremento nella produzione, il 31% cifre stabili, ma ben il 35% un peggioramento. Cresce il settore metalmeccanico, rallenta ancora il tessile-abbigliamento. Gomma, materie plastiche, chimico e farmaceutico non si muovono. In questo contesto il 78% delle azien-

te si aspetta un mantenimento dei livelli produttivi, solo il 18% crede in un miglioramento. E gli ordinativi esteri sono la benzina che funziona meglio, tanto che metà delle imprese ha registrato una crescita.

E la spina del lavoro? Il ricorso alla cassa integrazione ordinaria, al-

l'inizio dell'anno ridotto, è tornato a crescere a marzo.

Intanto emergono i dati definitivi del 2010 su export e import. Le esportazioni varesine hanno raggiunto il valore di 8.766 milioni di euro, il che significa un bel più 13,5% rispetto all'anno precedente. Cresciuto anche l'import (più 15,5%). E' per questo che il saldo commerciale varesino non solo si mantiene positivo, ma addirittura cresce. Tra le aree emergenti dell'export il Medio Oriente, il Centro e Sudamerica, l'Africa. E' proprio su quest'ultimo continente che però i timori prendono quota, con le ultime vicissitudini. Andando sui settori ed esaminando la dinamica, il settore metalmeccanico è quello che ha registrato una crescita considerevole (+11,6) dei flussi commerciali.

Per quanto riguarda il tessile, il rallentamento congiunturale è evidente. La maggior parte delle imprese intervistate - ovvero il 62% - ha espresso la preoccupazione, con un peggioramento rispetto alla fine del 2010. Ma si tiene duro, tant'è che solo il 15% prevede una flessione.

Ma. Lu.

LA PROPOSTA

Manager a domicilio

Le piccole imprese aliene al marketing? C'è chi porta il manager a domicilio. E' la mossa di SalesMaker, società di consulenza aziendale con sede ai Molini Marzoli, la tecnocity di Busto Arsizio. Non è un caso che i due fondatori, i fratelli Barbara e Rocco Moreno, abbiano scelto di legarsi ad uno dei cuori pulsanti del Varesotto industriale, «un territorio - commenta Barbara, responsabile dell'area marketing - caratterizzato da piccole e medie realtà tanto reative in termini imprenditoriali, quanto fra-

gili sotto il profilo manageriale». La chiave di volta dell'economia attuale si chiama marketing, una parola che spesso evoca manager dagli stipendi d'oro, copiose analisi di mercato, investimenti pubblicitari costosissimi. «Si tratta di un falso mito, che tiene le Pmi alla larga da qualunque strategia gestionale, esponendole al rischio di dipendere esclusivamente dai capricci del mercato». Così dopo la pizza e il giornale SalesMaker ha pensato di consegnare a domicilio anche il marketing manager.

la storia

PREMIATE ANCHE LE VETRINE

La torre della pioggia fa bene ai prodotti del tessile bustocchi

BUSTO ARSIZIO Si chiama Rain Tower l'impianto per la prova e la certificazione di resistenza all'acqua di tessuti e capi per l'abbigliamento tecnico sportivo che verrà inaugurata oggi alle ore 12.30 nella sede del Centro Tessile Cotoniario di piazza Sant'Anna a Busto Arsizio. Il primo impianto italiano di questo genere, il secondo in Europa: «Il nostro territorio dimostra ancora una volta di essere all'avanguardia» dichiara Maria Grazia Cerini, direttrice del CentroCot «e le istituzioni sono in prima linea nel promuovere il sostegno alle attività di ricerca». Che, ricorda Cerini «le imprese vedono soprattutto come un costo». Ecco perché è importante la condivisione di queste attività: «La ricerca in rete deve essere gestita - continua Cerini - per poi essere portata nelle aziende e declinata in base alle proprie necessità». La ricerca porta verso nuove strade «e dobbiamo smettere di piangerci addosso: siamo bravi e possiamo esserlo ancora di più, l'importante è non solo dircelo,



ma dimostrarlo con tutte le necessarie certificazioni».

E la torre ne garantirà una nuova: realizzata nell'ambito di PoloTexSport, progetto che ha lo scopo di realizzare prodotti tessili innovativi per un abbigliamento tecnico di eccellenza, sarà collaudata con una prova, condotta secondo la norma UNI EN 14360:2004, che permetterà di valutare le proprietà di resistenza alla pioggia. Benché infatti la quantità d'acqua erogata sia elevata, un capo di abbigliamento realizzato con tessuti e progettazione del capo adeguati, cuciture applicate correttamente e ben isolate, può facilmente garantire condizioni di impermeabilizzazione anche dopo un'ora di "acquazzone".

Necessario dunque certificare le caratteristiche di qualità, ricorda Pietro Sandroni, della C. Sandroni & C. di Busto (nella foto piccola, nell'altra le vetrine premiate) «ma è altrettanto fondamentale imparare a comunicare tutte queste caratteristiche al consumatore, af-



finché possa fare un acquisto consapevole». La partita del futuro del tessile si gioca tutta qui aggiunge Sandroni «inutile cercare di competere coi prodotti che importiamo dai paesi dell'Est: dobbiamo inventarci qualcosa di nuovo» ed i tessuti tecnici sono la strada giusta «perché rispondono a standard elevati che noi sappiamo raggiungere». Ma è inutile fare meglio degli altri se nessuno lo sa ricorda Sandroni: «Le caratteristiche superiori dei nostri capi diventano un elemento distintivo solo nel momento in cui vengono comunicate». Permettere al consumatore di informarsi è un obbligo «e mettere le informazioni sulle etichette deve essere il primo passo» spiega l'imprenditore «oggi la tracciabilità è nota a molti, ma nel tessile è molto poco utilizzata».

Tutti questi elementi verranno dunque trattati all'inaugurazione di oggi, alla quale saranno presenti il presidente di Camera di Commercio Bruno Amoroso, rappresentanti di Centrocot e i partner del progetto Polotexsport. Dopo il collaudo, il sindaco di Busto Gigi Farioli, presenterà i risultati del sondaggio su Made in Italy e tracciabilità, condotto durante la settimana di "Busto per il Made in Italy". Intanto ieri sera premiate a Busto le vetrine del made in: Iena, Campi e Vanity. Una segnalazione particolare per Zeus; applausi a Moretti Stefano, Brums, Koki, Ul Carli, Labate Mode, Asta Roberto.

Silvia Bottelli

[SCHEDE]

CHI LOTTA

Il 2011 si è aperto all'insegna di una ripresa per il settore metalmeccanico, anche se non sono mancate situazioni ancora di stallo o difficoltà. Sotto il profilo produttivo il 59% delle imprese intervistate ha, infatti, registrato un miglioramento nella produzione rispetto al trimestre precedente, il 12% una stabilità e il 29% un rallentamento. Orientate alla stabilità, invece, le aspettative a breve con il 95% delle imprese analizzate che prevede una continuità nei livelli produttivi.

CHI CALA

Nel tessile abbigliamento si rileva un rallentamento congiunturale nel primo trimestre del 2011, dovuto anche ai rialzi registrati nei prezzi delle materie prime. Sotto il profilo produttivo, infatti, la maggior parte delle imprese intervistate (62%) ha dichiarato un peggioramento rispetto a fine 2010, il 29% una stabilità e il 9% un miglioramento.

[CNA VARESE]

L'ottimismo è sconosciuto tra gli artigiani della provincia

VARESE Si respira pessimismo, intanto tra gli artigiani. Nelle scorse settimane la Cna Varese ha richiesto nuovamente alle imprese associate - per la prima volta nel 2011 e per l'undicesima dall'inizio della crisi - un report sull'andamento economico, sulle loro impressioni e sulle loro aspettative. L'ultima rilevazione (a fine 2010) «dava l'immagine di una ripresa fragile e incerta ma acquisita, sia nell'attività delle imprese che nella valutazione degli imprenditori. Il risultato di questa rilevazione segnala invece la persistenza di uno stato di crisi che evidentemente va ben oltre la percezione dell'opinione pubblica». In effetti, i primi mesi dell'anno risultano sempre i più difficili: «E questa considerazione può rappresentare una possibile chiave di lettura di questi dati». D'altro canto, «sul giudizio delle imprese artigiane riguardo la situazione congiunturale di questi mesi, pesano però la fragile consistenza della ripresa, i riflessi negativi in termini di occupazione, non ultima, la mancanza di attenzione delle istituzioni abituate a parlare con annunci e proclami e poco o nulla propense, invece, ad atti concreti di sostegno all'economia».

Solo un'impresa su tre registra miglioramenti rispetto allo stesso periodo del 2010, contro il 36% che segnala il mantenimento degli stessi livelli e del 30% - una percentuale elevata - che lamenta invece un ulteriore peggioramento: «E' una sensazione confermata dalle risposte alla domanda con cui si chiedeva se ci potesse considerare fuori dalla crisi: nessuno ritiene definitivamente superate le difficoltà, un buon 43% registra miglioramenti ma solo per specifici settori, mentre un preoccupante 42% ritiene che la crisi sia ancora ben viva. Il 15% degli artigiani, inoltre, ritiene che le condizioni per uscirne ci sarebbero ma che, in questa fase, mancano gli strumenti per cogliere le opportunità».

Gli interventi necessari? Un percorso di riduzione delle tasse e una reale politica industriale. Le imprese si confrontano anche sul federalismo fiscale. Nella domanda sull'atteggiamento verso il futuro, infine, si registra una pesante flessione degli ottimisti, rifluiti in larga misura tra i disincantati e un incremento dei pessimisti. «Francamente queste risposte arrivano per un certo verso inaspettate e gettano acqua sull'impressione comune che il peggio sia dietro le spalle», commenta il presidente Franco Orsi.